

Il Tarot

spiegato a mia figlia

Divertirsi e pensare con i 22 Arcani Maggiori dei Tarocchi

Barbara Malaisi



ITI

eum T

Barbara Malaisi

Il Tarot spiegato a mia figlia

Divertirsi e pensare con i 22 Arcani Maggiori dei Tarocchi

con illustrazioni di Paola Fedeli

eum



ISBN 978-88-6056-597-6

Prima edizione: aprile 2019

©2019 **eum** edizioni università di macerata

Centro Direzionale, via Carducci snc – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Carla Moreschini e Vanessa Latartara

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 8) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

A Irene, la mia Stella

Sommario

9	Un gioco di prestigio di Matilde Morrone Mozzi
11	Un'introduzione per gli adulti
15	Il Tarot spiegato a mia figlia
17	La struttura del Tarot
18	Gli Arcani Maggiori
19	I simboli
21	Tanti mazzi, un solo viaggio
23	Anche l'occhio vuole la sua parte
24	Giocare con il Tarot
24	1. Il gioco della somiglianza
24	2. Inventare storie con il Tarot
25	3. Se fosse...
26	4. Completa il disegno
26	5. Crea il tuo mazzo personale
27	6. Teatro con il Tarot
27	7. Prima/dopo
27	Alcune necessarie precisazioni
28	1. Maschi e femmine
28	2. Giovani e anziani
28	3. Carte "ambiente"
29	4. "Buoni" e "cattivi"
30	Pronti, partenza, via!

31 I 22 Arcani Maggiori

- 32 Il Matto
- 36 I. Il Bagatto (o Il Mago)
- 40 II. La Papessa
- 44 III. L'Imperatrice
- 48 IIII. L'Imperatore
- 52 V. Il Papa
- 56 VI. L'Innamorato (o Gli Amanti)
- 60 VII. Il Carro
- 64 VIII. La Giustizia
- 68 VIIII. L'Eremita
- 72 X. La Ruota della Fortuna
- 76 XI. La Forza
- 80 XII. L'Appeso
- 84 XIII. L'Arcano Senza Nome (non ha nome)
- 88 XIIIII. Temperanza
- 92 XV. Il Diavolo
- 96 XVI. La Casa Dio (o Torre)
- 100 XVII. La Stella
- 104 XVIII. La Luna
- 108 XVIIIII. Il Sole
- 112 XX. Il Giudizio
- 116 XXI. Il Mondo

120 Ringraziamenti

121 Consigli di lettura

I tuoi Tarocchi da ritagliare

Un'introduzione per gli adulti

Cari adulti, il libro che avete tra le mani è il primo – e, per ora, l'unico – nel suo genere. Un esperimento. Un atto di coraggio. Una follia, forse, ma non priva di una sua utilità. Voi siete i pionieri di un lavoro assolutamente particolare con i Tarocchi, sia in ragione della fascia d'età cui esso è rivolto, sia per l'utilizzo che di questi viene qui proposto.

Sono perfettamente consapevole del fatto che parlare di Tarocchi in relazione a dei ragazzini sia operazione perigliosa e, vista dall'esterno, facilmente stigmatizzabile, ma il punto è che, se questo accade, è perché probabilmente stiamo osservando il medesimo oggetto da due prospettive diverse, e una delle due non è quella giusta. Credetemi: fa molti più danni uno *smartphone* che un mazzo di Tarocchi.

Parlando di questi ultimi, la prospettiva che, personalmente, rifiuto li considera come strumento mantico destinato alla previsione del futuro, perché questo è il poco che in definitiva è rimasto degli studi compiuti dai grandi studiosi del passato. Davvero fuorviante e riduttivo, se relazionato alla vastità e all'interesse delle connessioni tra lo strumento e le molteplici discipline umane da questi indagate nel compimento delle loro ricerche. Nella percezione comune, dunque, si tratta di roba da maghi, fattucchiere, cartomanti, persone che approfittano della credulità altrui per spillare denaro, creando dipendenza da improbabili rivelazioni oracolari. Vi capisco se, all'atto di prendere in considerazione l'acquisto di questo libro, avete avuto dei tentennamenti, delle resistenze. È legittimo, considerato il cattivo nome che il Tarot si porta appresso. Non credo esistano molti adulti che ambiscano ad avviare i propri ragazzi alla cartomanzia, dalla quale, sia chiaro, prendo recisamente le distanze. E, d'altro canto, ancora poche sono le persone che hanno conosciuto la faccia positiva dello strumento in questione, che di seguito cercherò brevemente di illustrarvi.

La prospettiva da cui voglio portarvi a riconsiderare la natura dei Tarocchi muove dal presupposto che queste carte contengano dei *profondi e attualissimi insegnamenti*, che abbiano dei contenuti e dei messaggi importanti da veicolare. Non bisogna dimenticare che i Tarocchi nascono durante il fecondo periodo rinascimentale, del quale contengono tutta la cultura simbolica, come vero e proprio gioco a intento didattico e morale. Dopo la scoperta dell'esistenza degli archetipi dell'inconscio collettivo da parte di Jung, si è iniziato a guardare alle immagini dei Tarocchi come se rappresentassero, per l'appunto, degli *archetipi universali*, delle idee primordiali comuni a tutti gli esseri umani trasmesse a noi attraverso *simboli*. Fu proprio Jung ad affermare che i Tarocchi “sono immagini psicologiche, simboli con cui si gioca, come l'inconscio sembra giocare con i suoi contenuti. Esse si

combinano in certi modi e le differenti combinazioni corrispondono al giocoso sviluppo degli eventi nella storia dell'umanità. [...] Queste sono una sorta di idee archetipiche, di natura differenziata, che si mescolano ai componenti ordinari del flusso dell'inconscio, e perciò (il gioco dei Tarocchi n.d.r.) è adatto a un metodo intuitivo che ha lo scopo di comprendere il flusso della vita”¹. I Tarocchi parlano di noi, della nostra vita, della morte, della rinascita, del bene, del male, dell'amore, della natura, del tempo che scorre, della sorte, del coraggio, di speranze, desideri e di molti altri temi cruciali per qualunque essere umano. *Sono un vero e proprio trattato di filosofia – o, per meglio dire, “tarosofia” – condensato in 22 strabilianti rettangoli di carta*, ed è così che desidero proporvelo, inquadrando il tutto in una cornice ludica che – sono certa – sia voi, sia i vostri ragazzi, apprezzerete.

In fin dei conti, con le carte, da che mondo è mondo, si gioca. Il gioco, inteso come *ludus*, stimola la *creatività*, potenzia la *capacità immaginativa*, permette di *esplorare la realtà* da angolazioni inusuali, insegna il *rispetto di regole* condivise. Con i Tarocchi, si possono realizzare moltissime attività, da soli o in compagnia; quelle che trovate descritte nel libro sono solo alcune delle numerose applicazioni ludiche possibili. Ve li presento come *macchina narrativa* (per dirla alla Calvino; sì, perché anche lui si è imbattuto nella complessità del Tarot, producendone lo straordinario “Castello dei destini incrociati”, che vi consiglio di leggere, se non l'avete ancora fatto), per scrivere storie; *teatrale*, per metterle in scena; *illustrativa*, per disegnarle (grandissimi artisti – come Guttuso, Dalì, Manara, Luzzati, solo per citarne alcuni – si sono cimentati nella creazione di mazzi di Tarocchi contraddistinti dai loro stili personali); *filosofica*, per ragionare. Alla fine del libro, troverete anche una piccola e selezionatissima bibliografia sul tema, articolata in suggerimenti di narrativa e di saggistica: mentre i primi sono più che adatti a lettori giovani, quelli di saggistica, in cui si tratta di Tarocchi da punti di vista anche altamente specializzati, sono rivolti a un pubblico adulto, maturo, ma ho ritenuto comunque importante inserirli per dimostrare che la riflessione sull'argomento, man mano che la comprensione dello strumento evolve, diviene di livello culturalmente sempre più alto.

Il consiglio spassionato che vi do è di *leggere e praticare questo libro insieme ai vostri ragazzi*, soprattutto le parti riguardanti le domande contenute nelle schede illustrative dei singoli Arcani. Ecco, questo è un punto qualificante e peculiare dell'approccio ai Tarocchi che viene qui proposto. Mentre nel sentire e nell'utilizzo comune delle carte queste servono a dare risposte, a fornire soluzioni di qualche tipo a chi le interroga, qui ciascuna carta diventa, al contrario, *l'occasione per farsi delle domande, per interrogare sé stessi sui grandi temi della vita, su questioni che hanno, al loro fondo, un senso realmente filosofico e che aiutano a mettersi in discussione e a guardarsi dentro, a crescere in consapevolezza*. Gli Arcani si trasformano in un veicolo simbolicamente potente in grado

¹ Così C. G. Jung il 1° marzo 1933 durante un seminario sull'immaginazione attiva. Cfr. C. Douglas (a cura di), *Visioni: note dal seminario tenuto nel 1930-34 da C.G. Jung*, Bollingen Series XCIX, Princeton University Press, 1997.

di portare all'attenzione dell'osservatore una serie di temi ben precisi su cui fermarsi a riflettere. Nel metodo "tradizionale" di lettura del Tarot, la persona fa la domanda e le carte danno la risposta; qui, le carte fanno le domande e la persona risponde. Dunque, prendetevi il vostro tempo, accuciatevi sul divano, e – sera dopo sera, Arcano dopo Arcano – leggete quelle domande, immaginatene delle altre e rispondete tutti quanti siete, non solo i più giovani di casa. Vi accorgete che da una semplice carta "da gioco" possono nascere *momenti di condivisione* di inaspettata profondità e disarmante stupore, tra attimi di tenerezza e di riso, di meraviglia e di sconcerto. Condividere pensieri è il modo migliore per avvicinarci ai nostri figli. Certo, per questo non è che serva per forza il Tarot, ma – vi garantisco – è un valido e divertente aiuto, un'ottima scusa per stare vicini a parlare.

Nelle immagini dei Tarocchi, a secoli di distanza dalla loro invenzione, c'è la quotidianità che tutti sperimentiamo ogni giorno, con i suoi percorsi, le sue deviazioni, i suoi eventi, le sue meraviglie e i suoi imprevisti. Queste carte sono un'occasione per pensare e, allo stesso tempo, lasciarsi trasportare dai suggerimenti dell'immaginazione, una delle risorse più potenti che possediamo e che può davvero aiutarci a vedere oltre ciò che tutti vedono, a percepire di più rispetto a quanto gli altri percepiscano. Potenziare l'immaginazione dei nostri ragazzi significa *fornire loro uno strumento di superamento delle naturali difficoltà* che prima o poi, giocoforza, saranno chiamati a fronteggiare. La rigidità mentale crea problemi, un'immaginazione allenata permette di superarli.

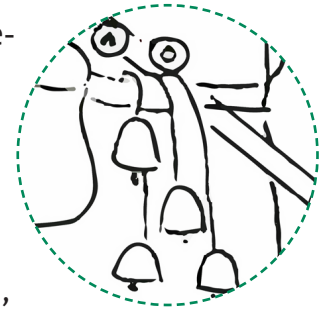


IL MATTO

*I pazzi aprono le vie che
poi percorrono i savi*
(C. Dossi)

IL MATTO

Il nostro viaggio prende avvio con una carta molto interessante, quella del Matto, che ci mostra proprio un tizio in cammino, esattamente come noi! Ha un vestito molto colorato, da giullare, un bastone con cui si aiuta nel suo andare, un animaletto (un cane? Un gatto?) che saltella vicino alle sue gambe, non è ben chiaro se per morderlo, per giocare, per spingerlo in avanti, per trattenerlo... chissà. In spalla, porta un sacchettino chiuso legato a un altro bastone: è piccolo, giustamente, perché quando si parte per un viaggio a piedi si prendono con sé solo cose leggere e strettamente necessarie, non serve molto. Quel che conta è la **libertà**, l'**avventura**, la **scoperta continua di nuovi territori**, poco importa se dove andremo non conosciamo nessuno: l'essere **stranieri** ci scioglie ulteriormente da vincoli e condizionamenti che potrebbero frenare il nostro entusiasmo. Il Matto è l'unico degli Arcani che non ha numero, è l'inizio ma può essere anche la fine del viaggio e un nuovo inizio ancora. È **spensierato**, sereno, non gli importa cosa si è lasciato dietro, è proiettato in avanti, nel **futuro**, anche se il futuro è quanto di più incerto e imprevedibile vi possa essere. Non ha paura, non ha esitazioni né incertezze. Semplicemente, va, facendosi guidare più dall'**istinto** che dalla ragione. In questa immagine, predomina l'idea del movimento: il Matto sta chiaramente camminando, non sappiamo verso dove. Possiamo però dire che la sensazione che ci trasmette è di **leggerezza**, **fiducia**, **allegria** anche. Forse la follia di questo Arcano sta proprio nella sua totale **disponibilità ad accogliere** qualunque evento, luogo o persona che incontrerà sulla sua strada, che ne dici? Solo un Matto può essere tanto libero da non temere minimamente nulla di ciò a cui andrà incontro nella vita.



Devi sapere che in Italia, fino a non molto tempo fa, i “matti” venivano rinchiusi in appositi luoghi chiamati “manicomi”, finché, nel 1978, non venne approvata la cosiddetta “legge Basaglia” che ne impose la chiusura e restituì queste persone alla libertà, con tutti i vantaggi e le difficoltà che ciò comportò. Te lo racconto per dirti che “essere matti” può significare molte cose e può avere molte sfumature: un conto è presentarsi come persone originali e simpatiche, fare un po’ i buffoni per far ridere gli altri; altro è stare a tal punto fuori dagli schemi da risultare pericolosi per se stessi e per gli altri. Ciò chiarito, un pizzico di **audacia** non ha mai fatto male a nessuno, e si sa che la fortuna aiuta gli audaci. Il Matto è un invito a partire per un viaggio, in senso letterale ma anche metaforico, e ad affidarsi alla Vita, che spesso, nella sua imprevedibilità, è molto più saggia di noi.

IL MATTO

TEMA PRINCIPALE LIBERTÀ

L'INVITO DEL MATTO SAPER MANIFESTARE E ACCOGLIERE LA DIVERSITÀ

Simboli fondamentali: viandante, animale, bastone, sacchetto

Parole chiave: avventura, libertà, indipendenza, follia, entusiasmo, energia

Tarosofando:

- Cos'è, per te, la follia? Descrivi la persona più folle che tu abbia mai incontrato.
- Qual è la cosa più matta che hai fatto finora?
- Immagina di stare partendo per un viaggio: come e cosa organizzeresti?
- Cosa significa per te rischiare? Pensa alle situazioni in cui ti sei esposta a qualche rischio.
- Pensa a quella volta in cui ti sei sentita originale: quali i punti di forza di quell'esperienza e quali le criticità?
- Se dovessi partire per un lungo viaggio, cosa o chi non potresti assolutamente lasciare a casa? E cosa conterrebbe il tuo sacchettino?

Il Matto secondo te:



IL MONDO

*Come avrai seminato
così raccoglierai
(Cicerone)*

IL MONDO

Il viaggio è terminato. Hai conquistato il Mondo, l'Arcano XXI, la mèta agognata dal Matto. **Tutto è compiuto, tutto si è realizzato**, è il **successo** totale. Al centro di una bellissima ghirlanda ovale, che ricorda il guscio protettivo di un uovo, danza una donna nuda (ormai sai cosa significa la nudità a livello simbolico), chissà forse sulle note della tromba dell'angelo del Giudizio... La sua figura è circondata da quattro



personaggi agli angoli della carta, che nei Tarocchi identificano le **quattro energie fondamentali** dell'essere umano: quella **emozionale**, legata ai sentimenti e al cuore, rappresentata dal dolce angelo; quella **intellettuale**, legata al pensiero, alla razionalità, allo studio e rappresentata dall'arguta aquila; quella **creativa**, legata all'immaginazione e alla capacità di creare, rappresentata dal focoso leone; quella **materiale**, legata al corpo, al lavoro, alla capacità di sostentamento rappresentata dal bue. Se tracci una X, unendo l'angelo al leone e l'aquila al bue, otterrai che il punto di incontro delle due diagonali è costituito proprio dalla donna nel mezzo, che si trova in **perfetto equilibrio** tra queste energie. Il che significa, per essere un po' meno astratta, che nessuna delle quattro prende il sopravvento sulle altre, ma convivono in **perfetta armonia** all'interno della persona, tipo come quando hai fatto un bel pranzetto e l'appetito è soddisfatto (materia), ti stendi sul divano col tuo cagnolino che ti coccola (emozioni), leggendo un buon libro (intelletto) e immaginando a quali avventure daresti vita tu se ne fossi la protagonista (creatività). Perfetto equilibrio. Naturalmente, non puoi impigrirti e restare sul divano per sempre, perciò è necessario **uscire da questo guscio comodo e ovattato e rimettersi in marcia verso nuovi obiettivi**, piccoli o

grandi che siano. L'importante è capire che **per ogni fine c'è un nuovo inizio**, per ogni traguardo conquistato un'altra sfida da vincere, per ogni cammino concluso un'altra strada da intraprendere. E nessun nuovo viaggio potrà mai essere uguale al precedente, perché tu sarai diversa: avrai accumulato esperienza, conoscenza, capacità di affrontare le difficoltà con maggiore sicurezza. Nel guscio si sta bene, lo so, ma rimanere lì, ancorata a quello che sai già fare, non ti consentirà di sviluppare oltre le tue potenzialità e di migliorare te stessa, per cui è necessario armarsi di coraggio, rimboccarsi le maniche e accettare il rischio e l'opportunità di vivere. Dentro di te, c'è sempre un Matto che freme per rimettersi in cammino. Tu trovagli una strada da imboccare e lui ti porterà ovunque con lo slancio entusiastico con cui ti ha già condotta sin qui.

IL MONDO

TEMA PRINCIPALE REALIZZAZIONE

L'INVITO DEL MONDO COMPRENDERE CHE PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO

Simboli fondamentali: donna danzante al centro, personaggi ai quattro angoli dell'immagine (angelo, aquila, leone, bue), ghirlanda

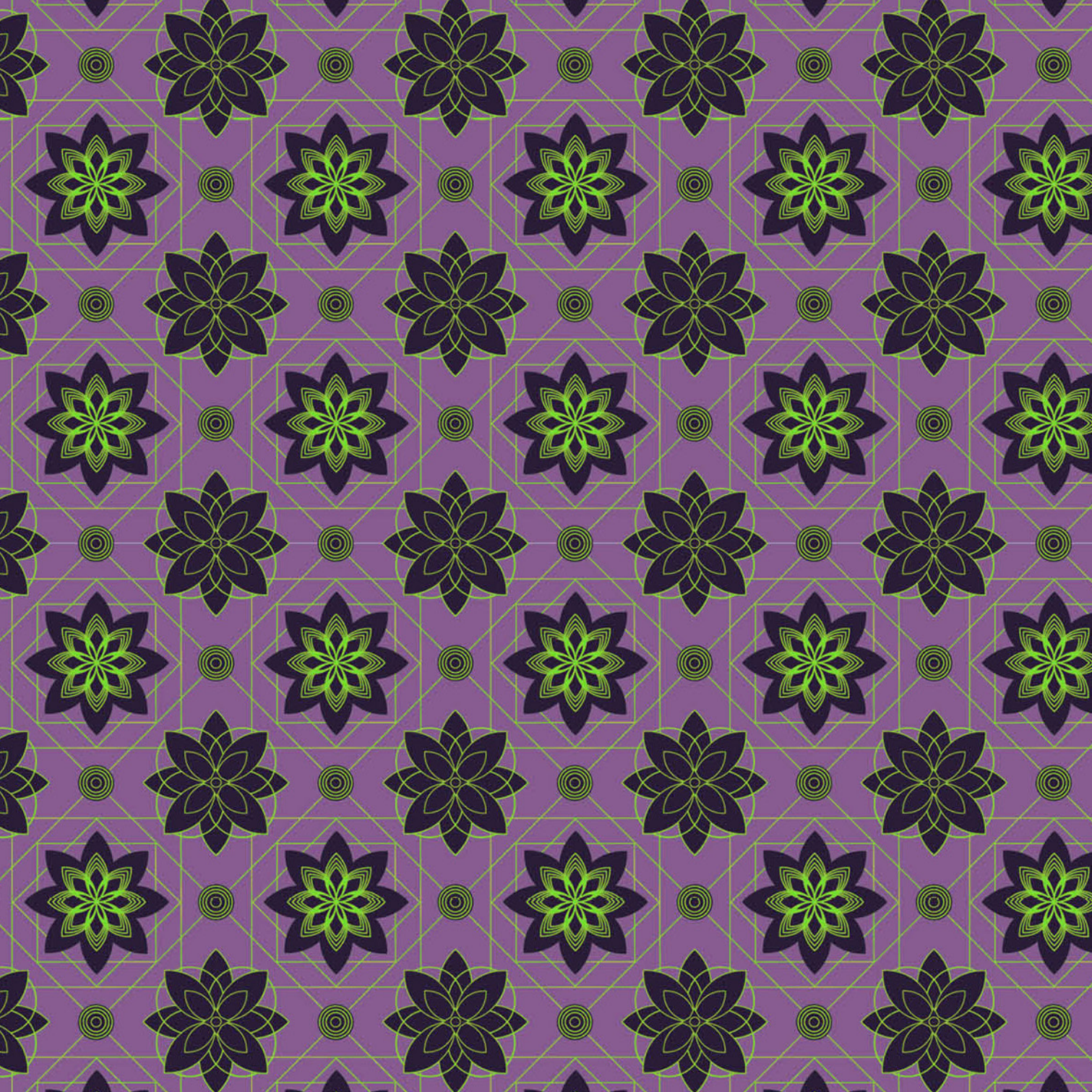
Parole chiave: benessere, protezione, fine del viaggio, conclusione, realizzazione, successo, chiusura, armonia, equilibrio

Tarosofando:

- Senti mai la necessità di proteggerti? Da cosa, e perché?
- Delle quattro energie che abbiamo, ce n'è una in particolare che senti più attiva? Come si manifesta? Cosa potresti fare per riportarle tutte in equilibrio?
- Quando qualcosa giunge a compimento e termina, quali emozioni provi? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'aver concluso un'esperienza? Nel momento in cui realizzi che è ora di ripartire per un altro "viaggio", quali sono i tuoi pensieri?
- Sai porre confini tra te e gli altri? Come ci riesci? In quali situazioni tendi a lasciar invadere il tuo territorio più facilmente? Cosa potresti fare per evitarlo?

Il Mondo secondo te:

.....
.....
.....



Contro il luogo comune che vede nei Tarocchi un cialtronesco strumento per la previsione del futuro, un approccio ludico e introspettivo che costringe non solo a ripensarli in chiave filosofica, ma a riportarli alla loro originaria funzione narrativa e didattica, al loro essere contenitori e attivatori dell'immaginazione personale. Un libro rivolto ai più giovani, con tante proposte di gioco e riflessione per provare a conoscersi un po' di più attraverso le immagini simboliche dei 22 Arcani Maggiori, straordinaria testimonianza di un Rinascimento che non smette di stupire.

Barbara Malaisi vive a Civitanova ed è docente presso l'Università di Macerata. All'attività accademica, unisce una grande passione per i linguaggi simbolici. Nel 2017, ha fondato l'Associazione culturale no-profit "Simbolica" ed è autrice delle pubblicazioni a carattere divulgativo *La magia delle parole. Percorsi di etimologia evolutiva* (Atì 2016), *Il cammino dei 22 passi. Diario tarologico* (Youcanprint 2017), *Quaderno di giochi tarologici. 10 esercizi con il Tarot per affinare l'arte della lettura* (Youcanprint 2018), *Agenda tarologica* (Youcanprint 2018) e *Un castello di carte. Per una lettura semiotarologica de "Il castello dei destini incrociati" di Italo Calvino* (Aracne), in corso di stampa.



€ 20,00